

TAORMINA ARTE

# Don Pasta, in scena con gusto: cucina per il pubblico

di GIOVANNI LUCA

TAORMINA - Intorno c'è Taormina. Pietra, cielo, luce. Un mare color bougainvillea. Un mondo tanto perfetto da chiedersi perché non sia così dappertutto. Invece è l'eccezione, in un'Italia di periferie selvagge, desolate, affogate nel nulla. Per Taormina teatro, rivitalizzata dalla neodirettrice Simona Celi, sale sul palco un tipo vestito di bianco. Ciak, si gira. No, si parla. No, si canta. No, si cucina. No: succedono tutte queste cose insieme.

Lui si chiama "Don Pasta". Sul palco, cucina. E si spargono odorini di soffritto, cipolla, aglio, peperoni. Mentre cucina, racconta storie. Intorno, quattro musicisti suona-

no jazz, pizzica salentina, blues. Canta Paolo Conte. Parla di Miles Davis e delle melanzane alla parmigiana. Come se fosse una favola. E alla fine dello spettacolo, la cena è servita. Don Pasta si chiama Daniele De Michele. Ha un sorriso accattivante e un po' mascalzone, da Zorro dei telefilm. Economista di giorno, dee jay di notte. E' autore di due libri per Kowalski: il primo, "Food Sound System", è diventato un cult, a cui è seguito il secondo, "Wine Sound System", appena uscito. Dopo il libro, s'inventa una nuova maniera di fare spettacolo. Uno spettacolo che è musica, racconto popolare, cucina. Taglia peperoni e racconta di Vazquez Montal-

ban. Racconta una storia su un mago africano con un tralcio di vite tra le mani, venuto da lontano nel Sud d'Italia: è la "sua" storia del vino Negro Amaro. Mescolare. Fondere, confondere, e infine rifondare.

"Un artista ha il dovere di fare pasticci, di mescolare quello che già esiste, per creare qualcosa che non esiste", ci dice. "I detti di mia nonna, la rucola, il klezmer, i polpi della Galizia, Nick Drake. Io non sono un cuoco: la cucina l'ho imparata facendola. Sono un dilettante, che crede nel detto di mia nonna: 'se hai un problema, aggiungi olio...'", ride. I suoi modelli teatrali? "Dario Fo. Ha fatto capire a tutti che un giullare può fare arte, e

vincere il Nobel. Che l'arte popolare è nobilissima". Anche lui ha inventato un'arte popolare, nuova. Un "mischiatutto", pieno di saperi. E di sapori.

Li porterà, i suoi sapori, anche al Castello Aragonese di Otranto, e il 13 e 14 agosto al Clorofilla festival di Grosseto. "Una passeggiata gastronomica: mi porto dietro gli spettatori e racconto storie di cibi e di gente". Il 16 sarà in Sardegna, a duettare con Paolo Fresu a Berchidda, nel Time in Jazz festival. Fresu è un complice, un amico, un compagno di follie: insieme hanno fatto "Frasì, frise, frese e Fresu", e il progetto "Station to Station". Spettatori e artisti in un treno accelerato che attraversa il Salento, tra fermate, assoli di tromba, piatti cucinati all'istante. Il futuro è anche così.



Don Pasta in scena a Taormina: teatro, musica, parole e manicaretti

